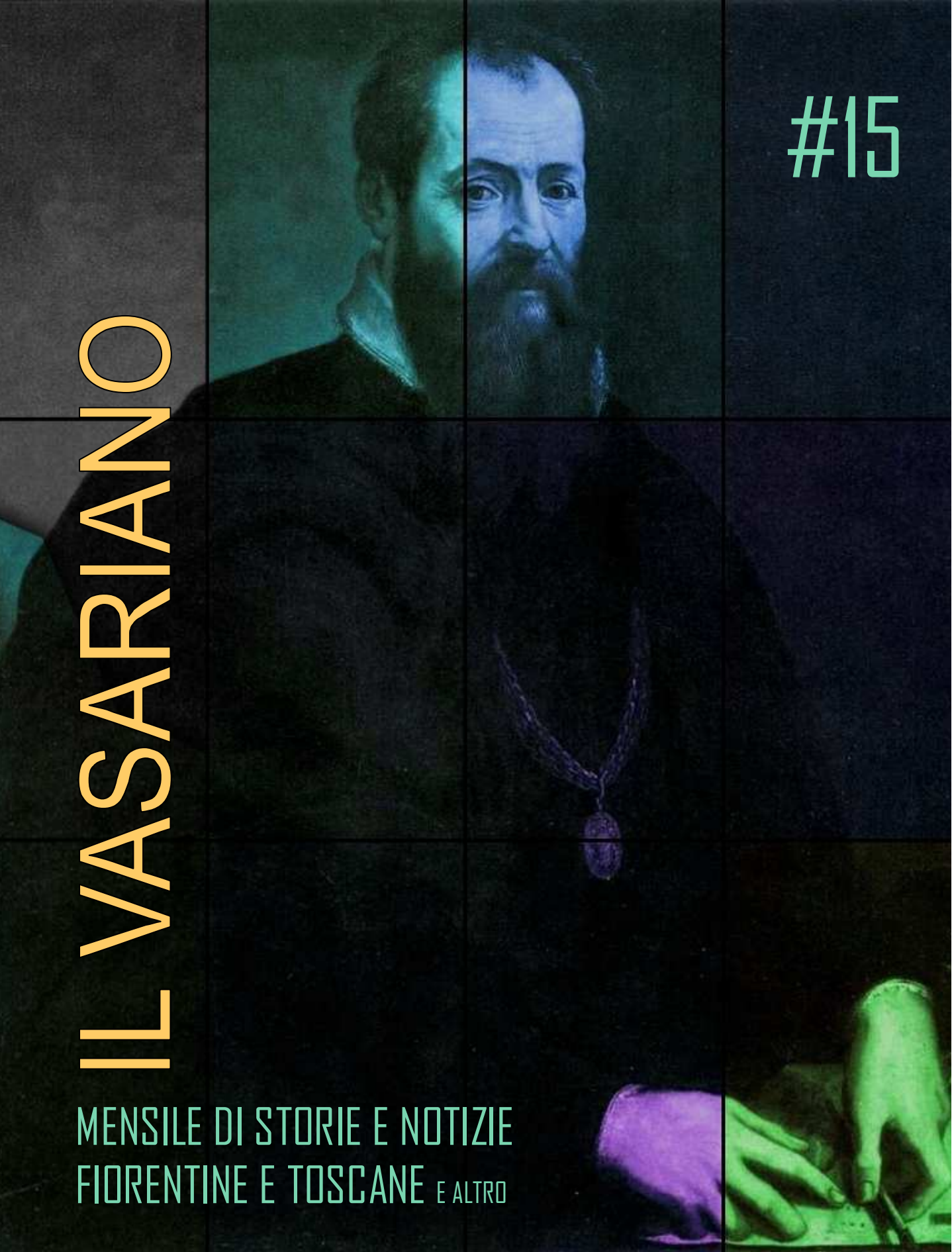


IL VASARIANO

#15

MENSILE DI STORIE E NOTIZIE
FIORENTINE E TOSCANE E ALTRO



IL VASARIANO

#15

Mensile di storie e notizie fiorentine e toscane N. 15— Settembre 2013
Trasmesso a 4000 indirizzi e-mail e assai più diffuso a cascata

Direttore Responsabile
LILLY MAGI

Vicedirettore
FABIO M. FABRIZIO

Hanno collaborato
SELENE GIULIARINI
ENRICO MEACCI
FRANCO MORALDI
COSIMO DAMIANO NICOLETTI
FEDERICO RUPI
MARILLI RUPI
ROBERTO VACCA

Coordinamento editoriale
PIER LODOVICO RUPI

IL VASARIANO è edito da
Associazione "Il Vasariano"
Via Bottego, 30—Arezzo
Reg. Trib. n. 4/11 RS



1475 *Sandro Botticelli—Ritratto di Giuliano de' Medici*

Sito con tutti i numeri del Vasariano
www.ilvasariano.it

Indirizzo della redazione
redazione@ilvasariano.it

IL VASARIANO

SOMMARIO

#15

Costume

FENOMENOLOGIA DELL'UOMO
AL GUINZAGLIO

Storia Toscana

LA VIA GEODETICA
di F. Rupì

Cultura e Società

IL CATASTO
STRUMENTO DI PROGRESSO

Arte

GLI STRAORDINARI RITRATTI
DI TULLIO PERICOLI

Storia Politica

TEHERAN, YALTA E POTSDAM
di M. Rupì

Cultura

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

Economia

LA RECESSIONE

Storia Fiorentina

I PONTI SOSPESI
di F. M. Fabrizio

Personaggi

GINO BARTALI IL GIUSTO
di C. D. Nicoletti

Architettura Pisana

LA CHIESA DELLA SPINA

Tradizioni

ANTINORI
di S. Giuliarini

Scienza

BREVETTI LUTTO NAZIONALE
di R. Vacca

La Toscana Meravigliosa

L'ABBZIA CISTERCENSE
DI SAN GALGANO

Vecchi Personaggi

ETTORE PETROLINI
di F. Moraldi

Calcio

BIDONI E CAMPIONI
di C. D. Nicoletti

Motori

MERCATO DELL'AUTO
di E. Meacci

Letteratura

AMLETO
di William Shakespeare





FENOMENOLOGIA DELL'UOMO AL GUINZAGLIO

E' opinione diffusa che l'uomo al guinzaglio finisca per assomigliare al proprio cane. Anche se questa corrispondenza può essere incerta, è tuttavia presumibile che il cane, nello scegliere all'altro capo del guinzaglio l'uomo, cercherà chi presenti connotazioni caratteriali o espressive simili alle proprie o a quelle che vuole esporre di se. Quindi, il rapporto cane-uomo fornisce una chiave di lettura della personalità del cane.



Cani "pon-pon": quello di Miley Cyrus, della Hunziker e il cane di Mario Monti portato a spasso, quest'ultimo in palese contrapposizione con il rigore recessivo del suo padrone



Cecilia Rodriguez sorella di Belen porta a spasso un cane non all'altezza della parentela.



Attenti all'uomo: avviso esplicitato da questi cani. Jessica Biel, per rafforzare l'avvertimento ne porta addirittura tre



Anne Hathaway sottolinea il messaggio con l'abbigliamento alla "garçon", mentre la trottatrice, con la corsa conferisce irruenza al suo pastore tedesco.



I cani distinti e compassati: uno di questi cani lo incontriamo con D'Alema. Il sesto ha addirittura l'aspetto del professore universitario.



Borgo San Lorenzo. Davanti al Municipio sorge un monumento in bronzo a Fido che aspetta il suo padrone. Fido è un cane che, da quattordici anni, aspettò invano il suo padrone, l'operaio Carlo Soriani, andando ogni giorno ad attenderlo all'arrivo della corriera.

Tokio. In piazza della Stazione Shibuya sorge un monumento al cane Hachi che aspetta il suo padrone. Hachi è un cane che, per dieci anni, ogni giorno andò alla stazione ad aspettare invano il suo padrone, il professor Hidesaburo Ueno, all'arrivo del treno.



Non a caso Benigni, un “cane della simpatia”, come del resto possono catalogarsi anche questi altri due cani



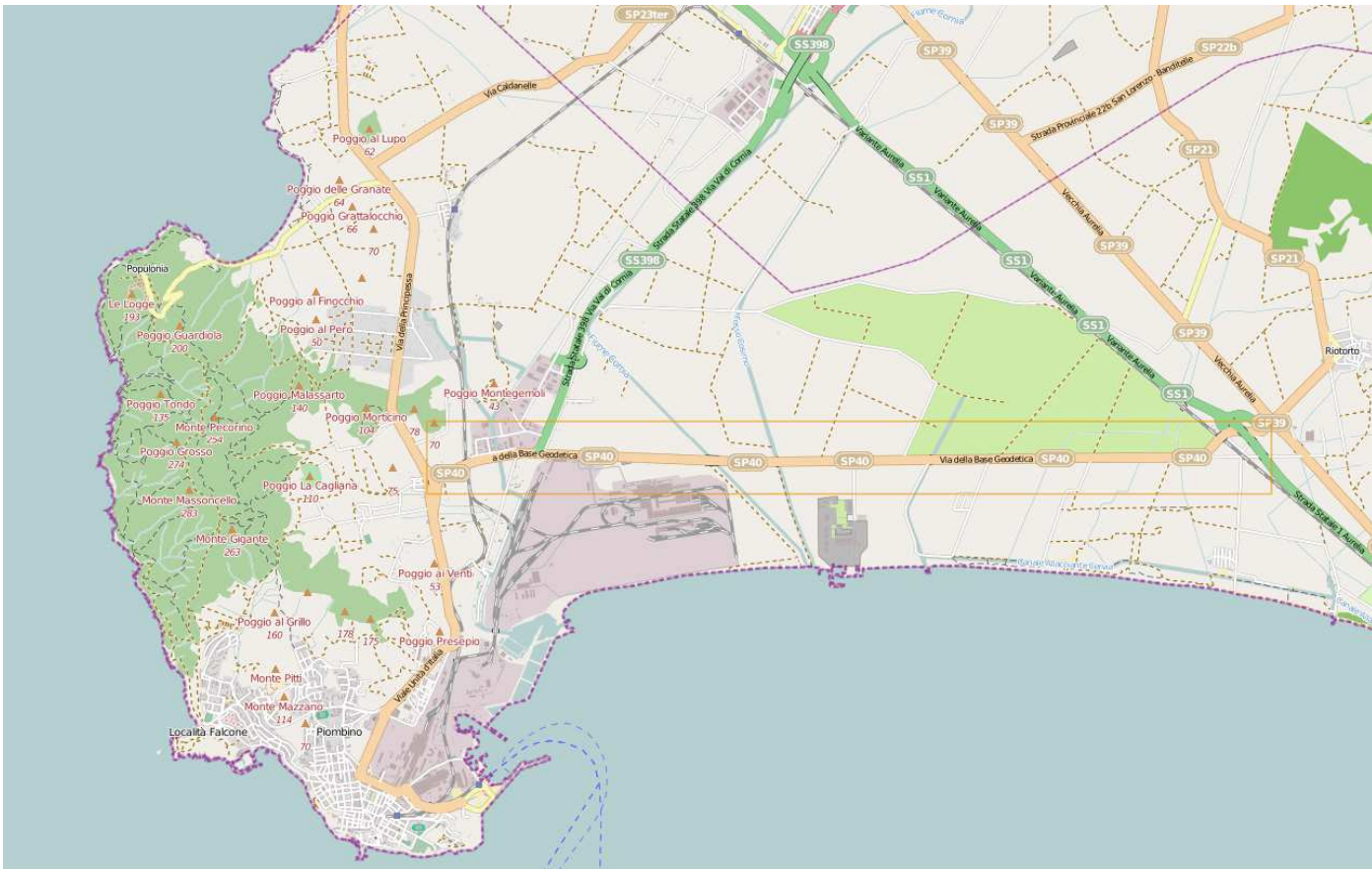
Tre cani giocattolo scelti da Daniela Santachè, da una signorina a strisce e da Elisabetta Canalis



Blondi è un pastore tedesco regalato nel 1941 da Bormann a Hitler. Hitler la porta spesso al proprio fianco e le permette di dormire nella sua camera da letto. Eva Braun, invece, lo detesta e lo prende di nascosto a calci. Prima di suicidarsi, Hitler propina le pillole di cianuro al cane, per testarne l'effetto che avrebbero avuto su di sé.

LA VIA GEODETICA

di Federico Rupi



La strada Statale 398 Val di Cornia, nel tratto che collega Piombino con la S.S. n. 1 Aurelia, nei pressi di Venturina, si chiama “via Geodetica”.

Questa strada deve il suo nome all'essere stata la base per la formazione del Catasto Lorenese.

Per riportare in planimetria le singole proprietà presenti nel territorio, sia le aree agricole sia gli edifici, era infatti necessario prima di tutto predisporre di una attendibile planimetria generale della Toscana, all'inizio del 1800 inesistente.

Si trattò, allora, di rilevare

inizialmente la forma del territorio della nostra regione, sia in pianta sia in altezza.

A questa planimetria appoggiata a punti ben individuabili nel territorio, e rappresentati in cartografia, i geometri avrebbero successivamente raccordato il rilievo delle singole aree agricole e dei singoli edifici.

Per la prima operazione occorre individuare un gran numero di punti fissi (campanili, croci, o altre emergenze, ma anche riferimenti appositamente costruiti) e misurare le distanze reciproche e le quote rispetto al livello del mare. Per questa

prima operazione si procedé come segue:

Si scelsero in una zona pianeggiante due punti A e B tra loro distanti qualche chilometro.

Se ne misurò con esattezza la distanza A-B.

Si scelse un terzo punto C visibile da ciascuno dei primi due.

Con un teodolite, da A e da B si traguardò il punto C misurando i due angoli formati con la linea A-B.

Conoscendo la lunghezza A-B e i due angoli si ottennero, con il calcolo trigonometrico le distanze A-C e B-C.

Procedendo via, via con questo metodo di “triangolazione” si costruì così il reticolo topografico del territorio della Toscana, sulla cui base fu quindi realizzato il primo catasto



IL CATASTO STRUMENTO DI PROGRESSO

Una buona parte della popolazione mondiale vive in una abitazione della quale detiene il possesso, ma non la proprietà, non avendo lo Stato provveduto alla copertura catastale.

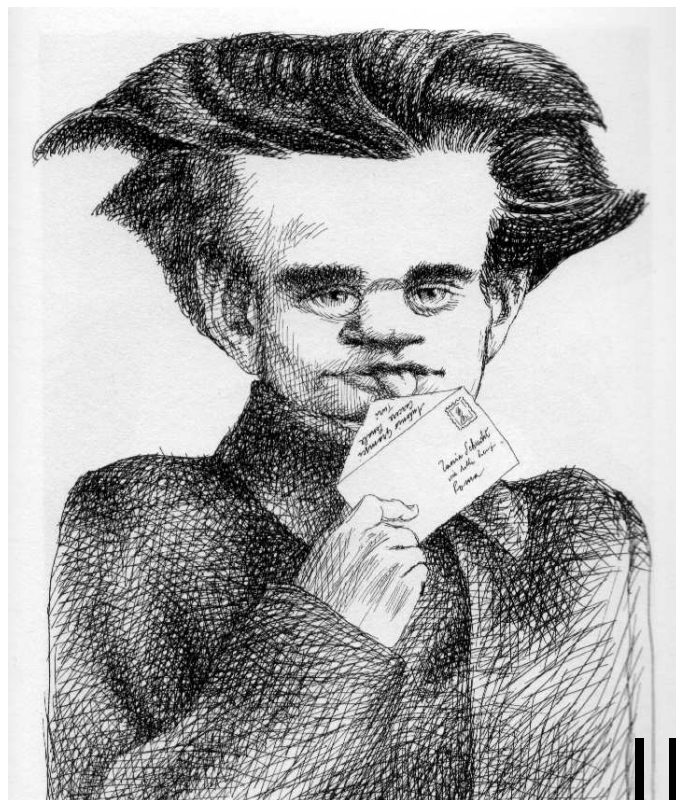
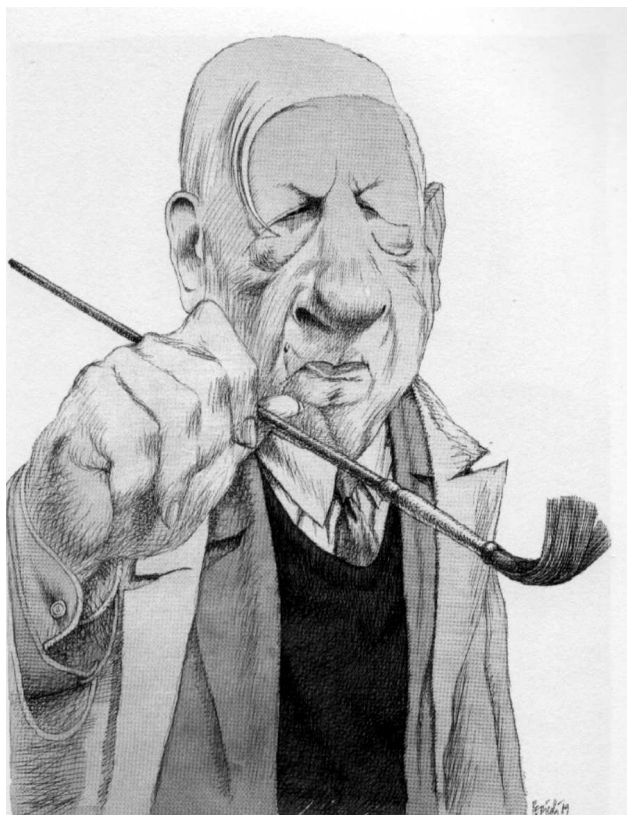
Favelas nel Sud America, capanne in Africa, villaggi spontanei in molte zone dell'Asia, baraccopoli, slum, bidonville intorno alle grandi città anche dell'Occidente, contengono una vasta porzione della popolazione mondiale.

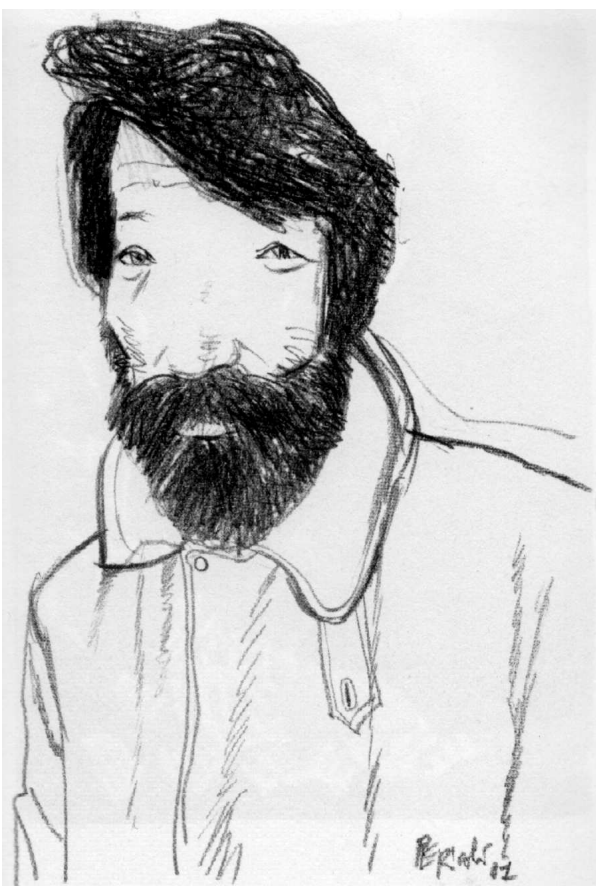
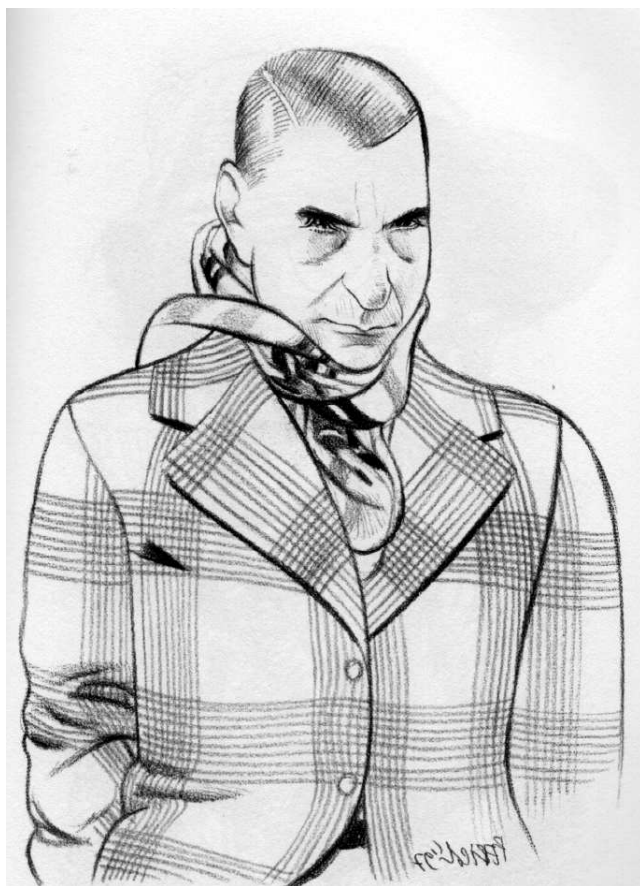
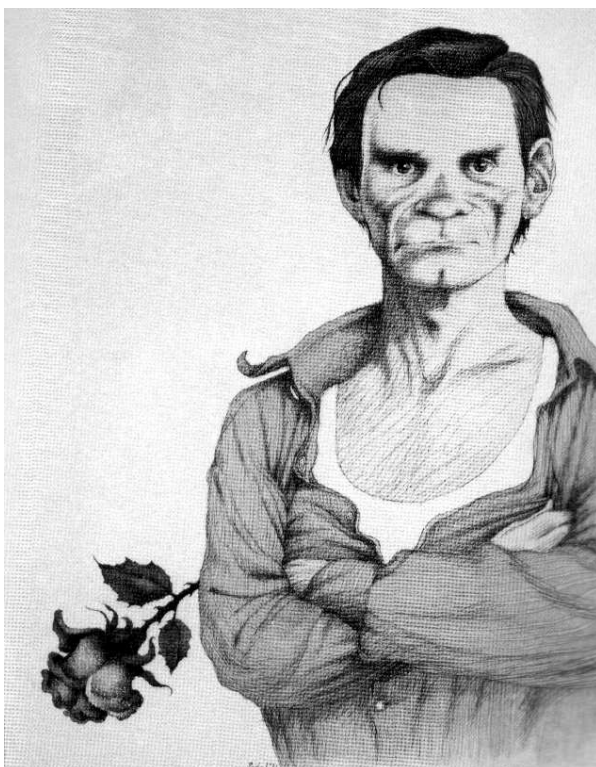
La mancata disponibilità della proprietà rende impossibile qualsiasi operazione economica sulla propria abitazione (vendita, acquisto, affidamento in garanzia, ecc.) e blocca la condizione, dissuadendo da ogni iniziativa di miglioramento e bloccando la condizione esistente.

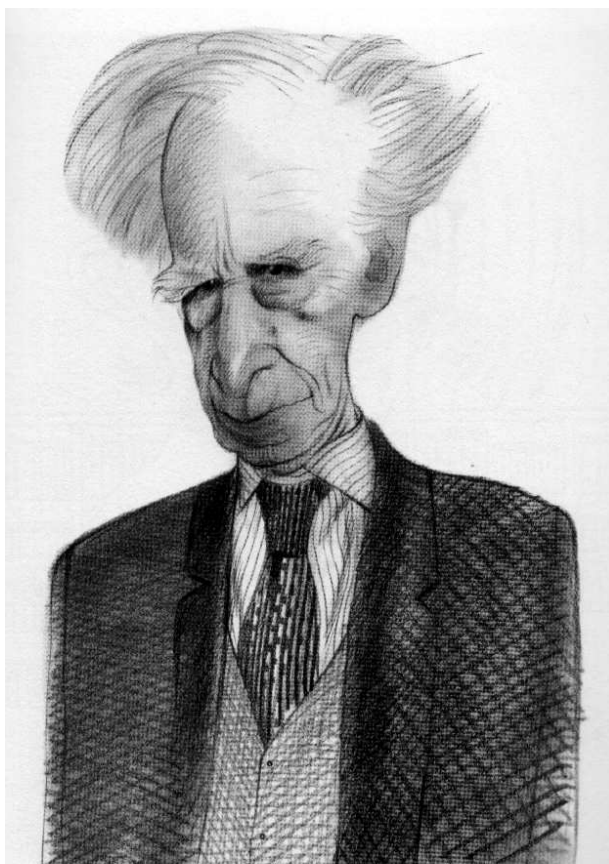
L'accatastamento di quello che è un patrimonio di nessuno, attribuendolo a chi lo detiene, farebbe emergere complessivamente una enorme ricchezza, che potrebbe costituire la base economica di un processo di trasformazione di questi spazi dell'emarginazione.

GLI STRAORDINARI RITRATTI DI TULLIO PERICOLI

De Chirico, Moravia, Croce, Gramsci







TRE INCONTRI PER DECIDERE LE SORTI DELL'EUROPA

di Marilli Rupì

Battuto a Stalingrado l'esercito tedesco, la Russia chiede agli alleati l'apertura di un secondo fronte nella costa atlantica. Per organizzare la controffensiva, Churchill, Roosevelt e Stalin si incontrano a Teheran dal 28 novembre al 1° dicembre 1943.



Il 6 giugno 1944 gli alleati sbarcano in Normandia. La Germania è accerchiata e Churchill, Stalin e Roosevelt si incontrano a Yalta dal 4 all'11 febbraio 1945 per concordare la ripartizione dell'Europa da occupare da ciascuno dei tre eserciti. Roosevelt appare molto malato, morirà due mesi dopo, il 12 aprile 1945.



L'8 maggio 1945, la Germania è occupata, Hitler si è suicidato, il suo successore, Von Keitel, ha firmato la resa. I tre Grandi si riuniscono a Potsdam dal 17 luglio al 2 agosto 1945 per decidere la nuova configurazione dell'Europa. Churchill non c'è, sostituito dal laburista Attlee che lo ha sconfitto alle elezioni. A Roosevelt è succeduto Truman. Stalin è sempre lì, e al posto di Churchill si ritrova una persona assai malleabile. Ma Truman è uomo testardo e diffidente. Quattro giorni dopo, il 6 agosto 1945, autorizzerà senza batter ciglio il lancio della bomba atomica che chiuderà la guerra anche con il Giappone.



ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

**Galoscia**

soprascarpe impermeabile in disuso

Garbuglione

confusionario, arruffone

Garguantesco

enorme, pantagruelico

Garrulo

chiacchierone, ciarliero

Gavitello

galleggiante di segnalazione di un oggetto al fondo

Ghette

gambiera in disuso

Giaculatoria

invocazione, preghiera

Giannizzero

scagnozzo, scherano

Giubilare

destituire, esautorare

Glossa

chiosa, postilla

Gomena

corda per ormeggiare la barca

Gramo

misero, meschino

Granguignolesco

spaventevole, raccapricciante

Grecale

vento da nord-est

Greppia

rastrelliera con il fieno, (figurativo) sinecura ben pagata

Gronchio

intorpidito, intirizzito

Guardingo

torre di avvistamento medioevale

Guarentigia

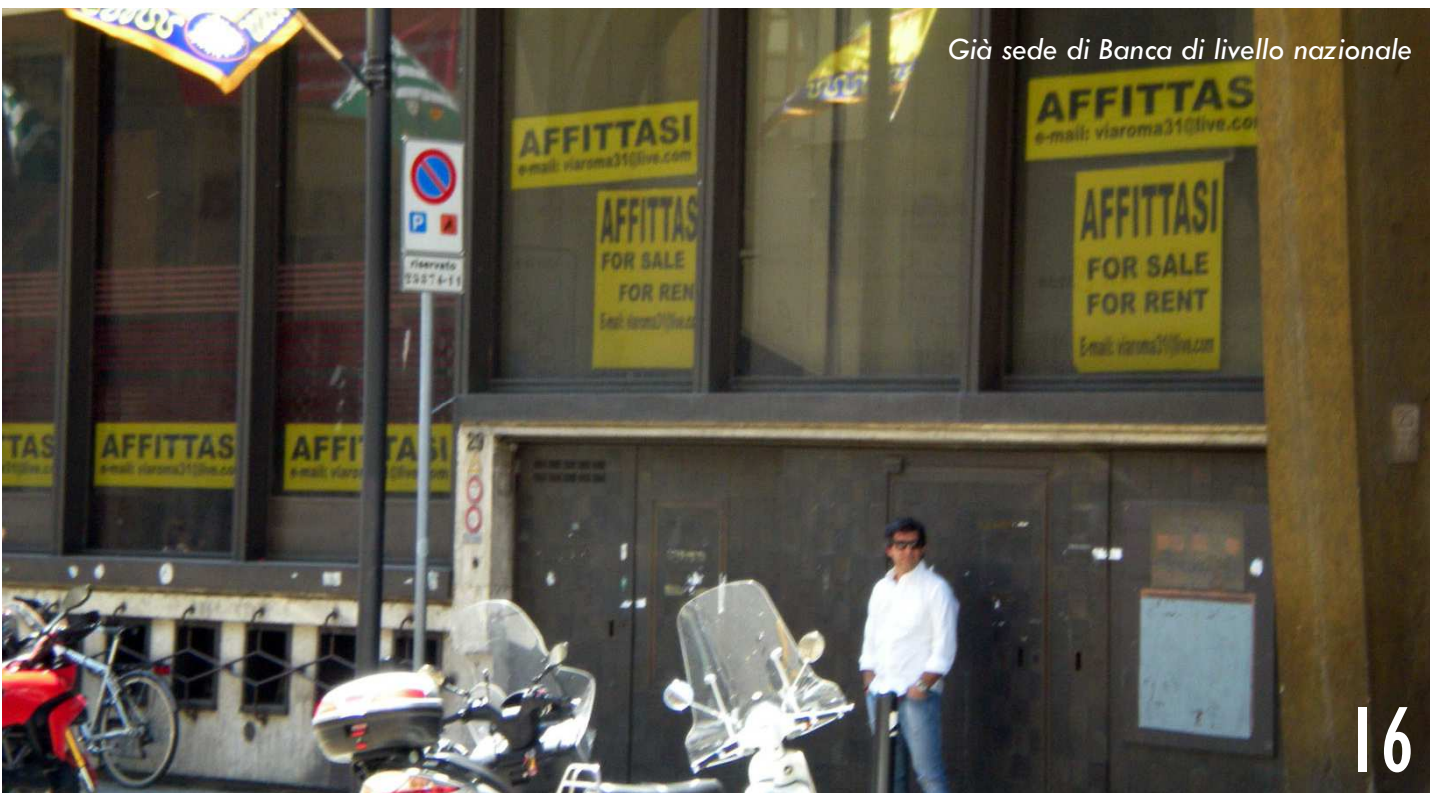
garanzia, assicurazione



“I ricchi sempre più ricchi” la vecchia storia per inventar nuove tasse (per tutti).

Qualcuno deve spiegare come fanno i ricchi a diventare sempre più ricchi se gli immobili decrescono di valore e non li compra più nessuno, i negozi sono in crisi, le aziende grandi vengono vendute agli stranieri, le piccole falliscono o chiudono, ingegneri, architetti, geometri, notai, ecc. hanno visto sparire i loro clienti.

Chi saranno quelli che diventano sempre più ricchi?



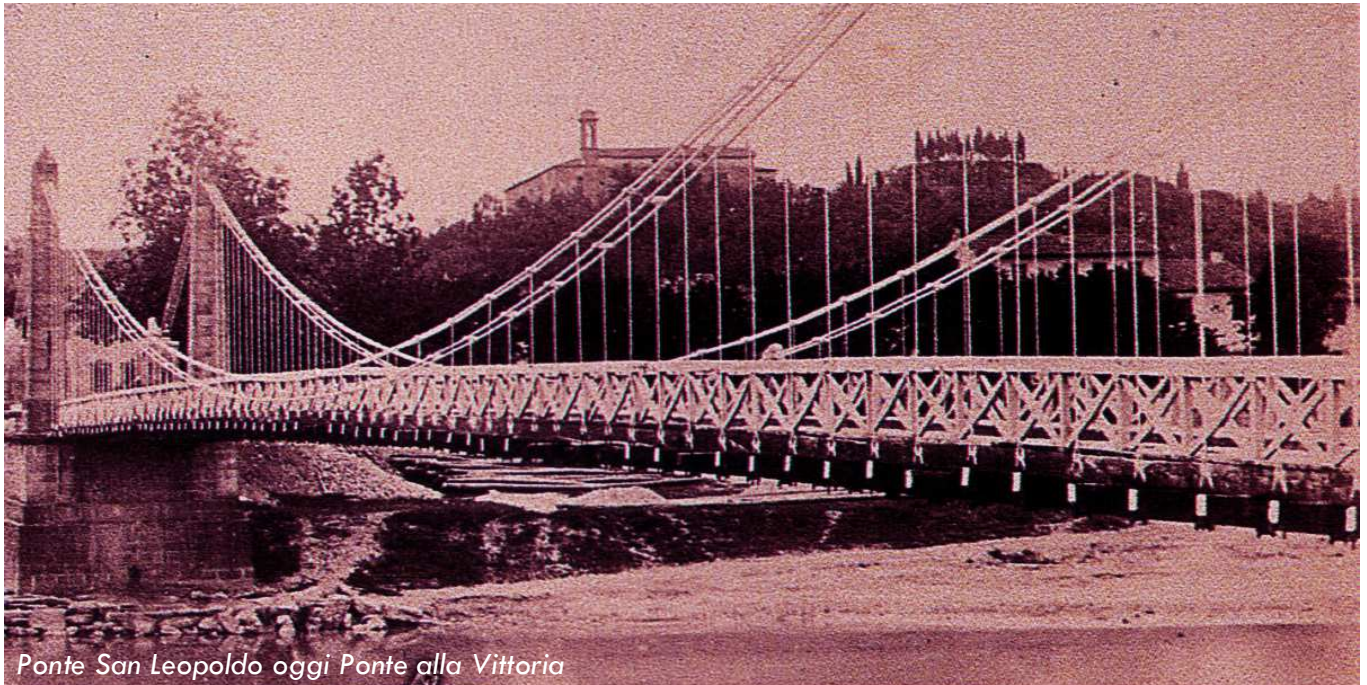
I PRIMI PONTI SOSPESI A FIRENZE

di Fabio Massimo Fabrizio

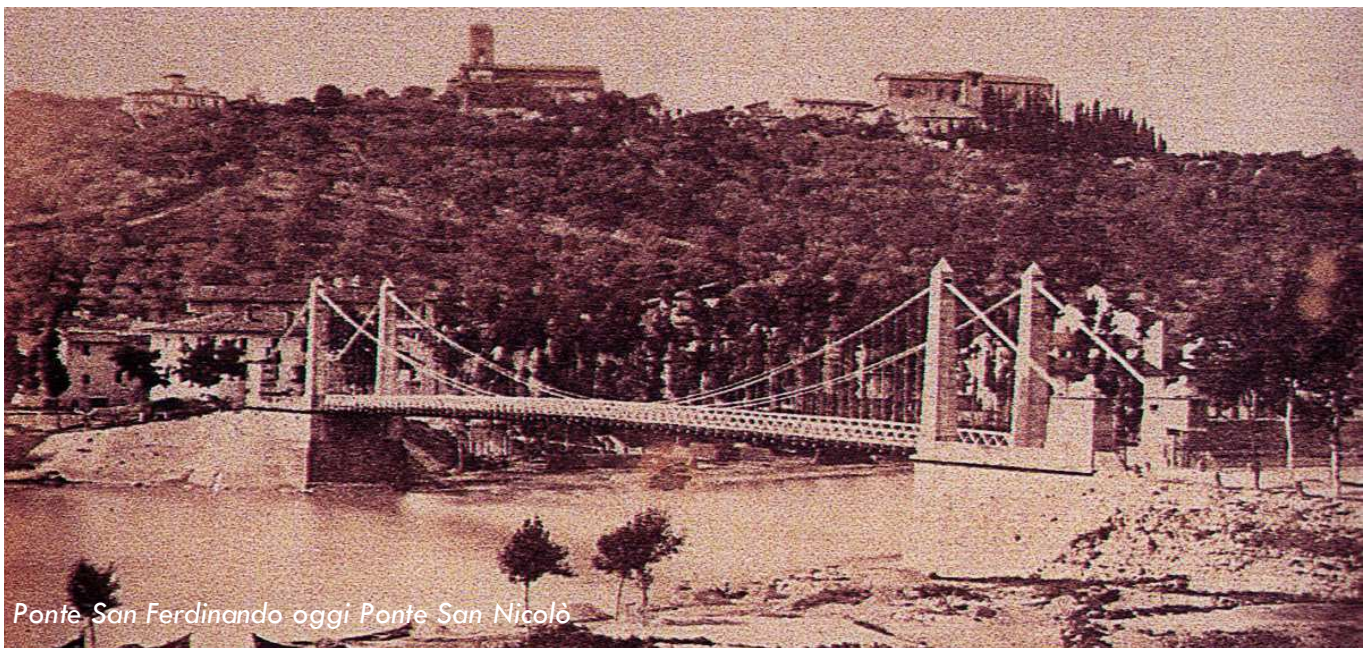
Nel 1835, Firenze realizza due ponti sospesi a cavi in acciaio, il Ponte San Leopoldo e il Ponte San Ferdinando.

All'epoca, è una tecnica di assoluta

avanguardia, introdotta da un francese, Marc Seguin. Questa tecnica si svilupperà solo 50 anni dopo negli Stati Uniti, con il ponte di Brooklyn.



Ponte San Leopoldo oggi Ponte alla Vittoria



Ponte San Ferdinando oggi Ponte San Nicolò

Il Ponte San Leopoldo, alle Cascine, presso la Zecca Vecchia, sarà demolito e sostituito nel 1932 da un ponte in muratura dedicato alla Vittoria. Demolito dai tedeschi in ritirata, sarà ricostruito nel 1946 in cemento armato, mantenendo la dedizione alla Vittoria.

Il Ponte San Ferdinando, cessato il Granducato, viene dedicato a San Nicolò. Nel 1890 viene demolito e sostituito con un ponte a travi reticolari in ferro, secondo un modello diffuso nelle linee ferrate. Dopo la distruzione dei tedeschi e dopo un periodo di utilizzo di un ponte provvisorio costruito

dagli americani, nel 1949 il Ponte San Nicolò viene ricostruito in cemento armato. Mentre con i Lorena il passaggio in questi due ponti era gratuito, lo Stato italiano non si lascia sfuggire l'occasione di introdurre un tributo:

- Pecore e maiali 1 centesimo a capo
- Cavalli e mucche 5 centesimi
- Vetture automobili 40 centesimi

Non si sa quanto inizialmente pagassero i pedoni perché i fiorentini insorsero a questo balzello e ottennero di passare a piedi gratuitamente



GINO BARTALI IL GIUSTO

di Cosimo Damiano Nicoletti



Proprio pochi giorni fa è tornato alla ribalta per aver ottenuto un'onorificenza un po' speciale, il nostro Ginettaccio...

Non una di quelle coppe o medaglie per meriti sportivi di cui avrà un armadio pieno, bensì il titolo di "giusto tra le nazioni", prestigioso riconoscimento umanitario che viene dato a coloro che abbiano salvato gli ebrei durante la seconda guerra mondiale.

Perché oltre che nel ciclismo, Gino Bartali ebbe modo di distinguersi anche in tal senso e, approfittando della sua notorietà, mentre fingeva di allenarsi sugli Appennini recapitava agli ebrei i documenti

falsi che nascondeva nella canna della bicicletta per consentire loro di sfuggire alla cattura ed evitare i campi di sterminio.

Toscanaccio della primora nasce a Ponte a Ema alla vigilia del primo conflitto mondiale e sviluppa la sua carriera nell'arco di un ventennio che va dal 1934 al 1954, vedendola fortemente condizionata dal secondo conflitto mondiale che la attraversa e la limita per oltre un lustro. Ciononostante vince tre Giri d'Italia e due Tour de France (oltre a due Giri della Svizzera, 3 Giri della Lombardia, 4 Milano-Sanremo, 4 campionati italiani...) sia prima che dopo la seconda guerra

mondiale, quando sembrava che ormai, ultratrentenne, non avesse più chance di rimanere ad alti livelli.

E invece proprio dopo la fine della guerra annovera i trionfi più eclatanti: a partire dal famoso Tour del 1948, allorché secondo alcuni riuscì romanzescamente ad evitare la guerra civile.

Ginettaccio aveva 34 anni e va in terra transalpina con una squadra piuttosto scalcagnata: egli stesso non è accreditato dai pronostici proprio in ragione dell'età non più freschissima. In Italia nell'immediato dopoguerra si vive una forte contrapposizione tra democristiani e comunisti che tanto efficacemente è stata rappresentata da Guareschi in Don Camillo e Peppone e quelli di metà luglio sono i giorni dell'attentato a Palmiro Togliatti. Si teme che la situazione possa degenerare da un momento all'altro e Alcide De Gasperi dà mandato a Giulio Andreotti di telefonare al nostro per chiedergli il massimo impegno in nome della Patria. Bartali non se lo fa ripetere due volte e si produce in tre consecutive imprese eroiche nelle tappe pirenaiche che gli consentono di recuperare gli oltre 20 minuti (!!!) di svantaggio che ha dal padrone di casa Louison Bobet, di accumularne più di altrettanti e di involarsi felicemente in maglia gialla fino a Parigi con i "francesi che si incazzano e le palle ancora gli girano"

La guerra civile è scongiurata perché gli italiani tutti si ritrovano in piazza sotto i vessilli tricolori a festeggiare il trionfo dell'eroe nazionale in quella che, secondo Pasolini "perché non si paga il biglietto", era comunque la gara sportiva più

popolare dell'epoca.

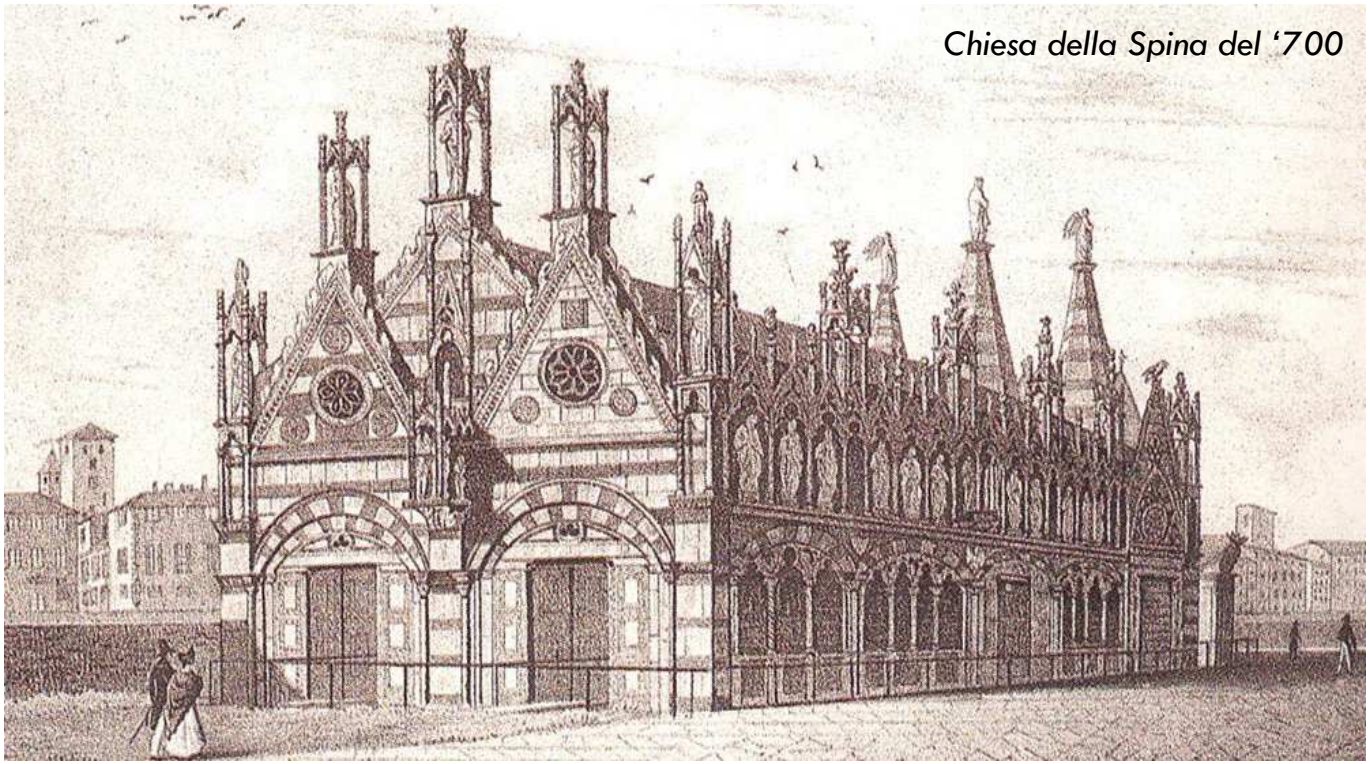
E' stata certamente una figura epica quella di Gino Bartali, associato al suo eterno rivale Fausto Coppi di cinque anni più giovane e di cinque centimetri più alto, che ha diviso l'Italia in due fazioni (coppiani e bartaliani per l'appunto), ideologicamente distinte quasi quanto i guelfi e ghibellini di medievale memoria. Ginettaccio nostro, credente e profondamente legato alla famiglia, era l'emblema della Democrazia Cristiana, mentre Fausto Coppi, soprattutto in virtù della relazione extraconiugale con la Dama Bianca (che anche il papa Pio XII arrivò a stigmatizzare...) e forse suo malgrado, rappresentava la fazione laico-comunista. Celebre la foto dei due che si scambiano una borraccia durante il Tour del 1952, lungamente dibattuta tra le due fazioni per attribuire correttamente il "beau geste" all'effettivo artefice (che poi sembra sia stato proprio il Ginettaccio nostro).

"L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare!" era la frase tipica del brontolone toscano, che muore a 86 anni nella sua casa fiorentina e ci lascia privi, come canta Paolo Conte, di "quel naso triste come una salita e di quegli occhi allegri da italiano in gita".



PISA

LA CHIESA della SPINA



Chiesa della Spina del '700

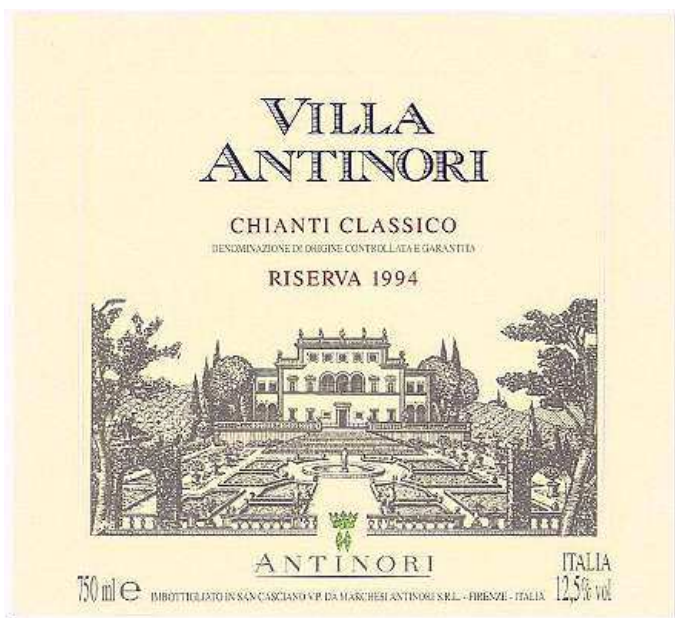


Chiesa della Spina oggi

GLI ANTINORI

25 GENERAZIONI NELLA VITIVINICOLTURA

di Selene Giuliarini



La famiglia Antinori si dedica alla produzione vinicola da quando, nel 1385, Giovanni di Piero Antinori entrò a far parte dell'Arte Fiorentina dei Vinattieri. In 26 generazioni, la famiglia ha sempre gestito direttamente questa attività, oggi diretta dal Marchese Piero Antinori, con il supporto delle tre figlie Albiera, Allegra e Alessia. Ad oggi la superficie vitata in Italia è di oltre 1900 ettari. Il cuore dell'azienda resta indubbiamente la Toscana: dal Chianti Classico a Montepulciano, dalla Maremma a Montalcino. All'estero invece la produzione si concentra negli Stati Uniti, in Cile, in Ungheria, a Malta e in Romania.

I vini di alta gamma vengono principalmente destinati alla ristorazione d'eccellenza e alle enoteche. Tignanello e Solaia, prodotti da due singoli vigneti della Tenuta di Tignanello nel Chianti Classico e

Guado al Tasso, Bolgheri D.O.C. Superiore, infatti, competono con i grandi rossi mondiali. Cervaro della Sala, invece, il celebre bianco del Castello della Sala in Umbria, si classifica tra i migliori bianchi d'Italia.

La grande svolta avvenne all'inizio degli anni Sessanta, quando padre e figlio, Niccolò e Piero, avviarono la "revisione critica del Chianti", creando il Tignanello, grande vino di uve Sangiovese e Cabernet, prodotto per la prima volta nel 1971 e primo ad essere ribattezzato dagli americani "Super Tuscan".

Nella zona di Montepulciano e Cortona negli anni '90 gli Antinori hanno acquistato la Fattoria "Braccessa", rinnovata ed ampliata negli anni, fino a divenire oggi una delle aziende vitivinicole più belle e moderne d'Europa. I vini da essa prodotti, di alta qualità, sono Rosso doc "Sabazio", "Nobile di Montepulciano Docg e riserva nobile "Santa Pia" a base di Sangiovese, ed "Achelo" e "Bramasole" Doc Cortona a base di Syrah, dove gli Antinori sono stati i promotori della creazione del consorzio e della Doc stessa.



BREVETTI LUTTO NAZIONALE

di Roberto Vacca

Il numero annuale di brevetti conseguiti in Italia è dimezzato negli ultimi anni. È una grave tendenza negativa. Altrettanto grave che giornali, radio e TV non ne parlino. Oggi SPECTRUM, il mensile culturale e divulgativo dell'Institute of Electrical and Electronics Engineers (IEEE) pubblica un'analisi internazionale svolta su 5000 organizzazioni commerciali, accademiche, non profit, governative per valutare numero e valore dei brevetti conseguiti nell'anno. Non è sorprendente che gli Stati Uniti siano ai primi posti in modo massiccio in ogni settore, né che rifulgano Google e Apple.

Le aziende italiane non appaiono affatto in nessuno dei settori considerati. Per noi dovrebbe essere una giornata di lutto nazionale, ma temo che la notizia non verrà nemmeno citata. Tutto al più sarà relegata in ultima pagina o mormorata alla

fine di una rubrica di curiosità mandata distrattamente in onda. "Tanto è un dettaglio che potrebbe interessare solo i tecnici": ripeteranno gli artefici del nostro degrado culturale estremo.

È bene considerare qualche dettaglio di questa analisi. I settori considerati sono 15:

Aerospazio e difesa; Automobili, Biotecnologia, Chimica, ICT, Conglomerati, Agenzie Governative, Strumenti scientifici, Strumenti medici, Università, Software, Computer, Periferiche per computer, Elettronica, Semiconduttori. Per ogni settore viene citata una ventina di aziende o istituti.

I Paesi in cui almeno una organizzazione sta ai primi posti sono 16:

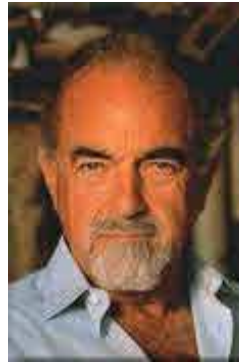
USA, Giappone, Olanda, Taiwan, Singapore, Bermuda, Corea del Sud, Cina, Francia, Regno Unito, Germania, Svezia,

Belgio, Danimarca, Irlanda, Svizzera.

Non dovrebbe fare molta impressione la circostanza che alcuni di questi 16 Paesi sono molto più piccoli dell'Italia. Invece i decisori pubblici e, soprattutto, privati in Italia dovrebbero redigere una tabella o un diagramma per evidenziare quale sia l'andamento dell'economia nei 16 Paesi rispetto all'Italia. Vedrebbero che cresce la prosperità di chi brevetta di più – pensa di più, studia di più, immagina di più.

Ho pubblicato parecchie volte la proposta di creare task force mirate a redimere il Paese innalzando la cultura, gli studi, la ricerca, le invenzioni. Ne invio volentieri copie a richiesta – ma non ci vuole molta fantasia: la strada da percorrere è ben nota.

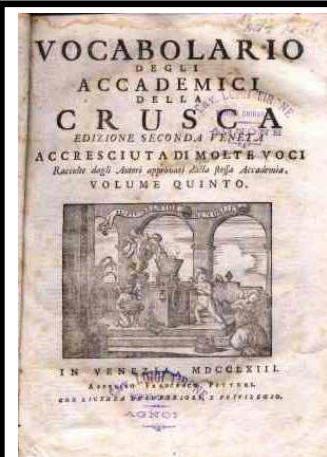
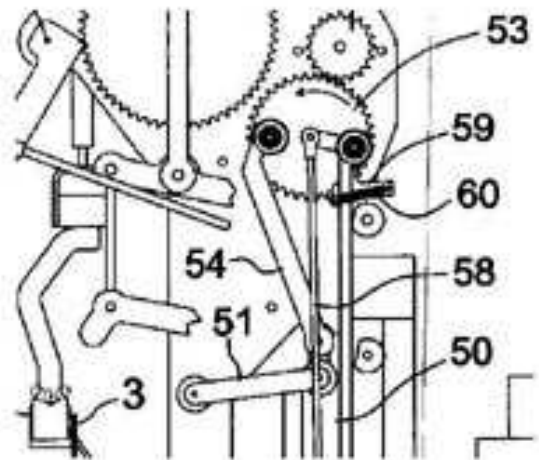
Ricordo solo che il ritardo dell'industria privata è più grave di quello della ricerca pubblica – che è pure notevole.



Roberto Vacca, ingegnere, ricercatore ed apprezzato romanziere, è uno dei principali divulgatori scientifici italiani.

I suoi scritti sono pubblicati in numerose riviste, sia scientifiche che d'opinione, ed è frequentemente ospitato da molti quotidiani, dall'Unità al Sole 24 Ore.

I suoi libri possono essere acquistati presso il sito www.printandread.com



LA RICCHEZZA DELLA LINGUA ITALIANA

sinonimi anche dialettali ciascuno con una sfumatura diversa

baiocchi banconote bigliettoni cartoni cash centoni conquibus
contanti denari dindi dollari duini fogli franchi grana
guiderdoni lilleri liquidi lire marchi marenghi mine mocca
monei moneta pecunia pezzi piastre pila quattrini rena sacchi
scudi sghei soldi stecche sterline svanziche talleri valsente
valuta

L'ABBAZIA CISTERCENSE DI SAN GALGANO



Nel 1218 inizia la costruzione in stile gotico dell'abbazia di San Galgano, consacrata nel 1288.

Ricca e potente, protetta da Papi e Imperatori, è polo economico e culturale e centro propulsore di una vasta area tra Siena e Grosseto.

A metà del 1300, a seguito di due pestilenze (1328 e 1348) e di alcuni saccheggi, l'abbazia decade.

Nel 1474 gli abati edificano in Siena il “Palazzo di San Galgano” e vi si trasferiscono, abbandonando l'abbazia.

Nel 1550 l'abate “commendatario” cui è affidata l'abbazia, vende la copertura in piombo del tetto.

Senza protezione, le strutture della chiesa gradualmente si deteriorano e crollano.

Solo nel 1926 inizierà il restauro conservativo, volto solo a consolidare le strutture rimaste



personaggi dimenticati

ETTORE PETROLINI

di Franco Moraldi

Ci fu un'epoca (non troppo lontana, erano ragazzi i nostri nonni), in cui in Italia accadde ad alcuni attori di teatro di diventare "divi": raggiunsero una tale notorietà sia in patria che all'estero (e ancora non c'erano televisione, facebook o youtube!) che furono applauditi ed imitati come vere e proprie icone nei primi decenni del novecento. Dal secondo dopoguerra, il loro ricordo cominciò a sbiadire e oggi restano nella memoria solo i loro nomi, magari associati ad una loro caratteristica, quasi una seconda identità: il Trasformista, la Divina, il Gagà...

Vediamo se riusciamo a rendere, per qualche pagina, nuovamente "vivi" quei simboli, provando a ricostruire quale sia stata la vita "vera" di queste donne ed uomini, di cui oggi resta soltanto qualche immagine di foto scolorite.

Cominciamo la nostra incursione sulle tavole di vecchi palcoscenici con Ettore Petrolini. Una personalità cui non rende giustizia la semplificazione a sola ironica maschera dello sberleffo, cucitagli addosso. Intanto la sua figura non fu soltanto quella di un attore (ed autore!), diremmo oggi nazional popolare, in grado di solleticare l'applauso di platee non sempre con raffinato senso dell'umorismo (e certi doppi sensi di sue filastrocche indubbiamente lo sapevano fare), ma divenne anche un interlocutore della cultura dell'epoca.

Furono i futuristi a eleggere Petrolini come loro "rappresentante", in grado di portare nel teatro gli stessi elementi di modernità che caratterizzavano quel



movimento: Marinetti ebbe parole di traboccante affetto verso Petrolini, il quale pure contraccambiò, irridendo a modo suo...descrivendo Marinetti come "uno scemo che ogni tanto ha qualche lampo di imbecillità"!

Di famiglia modesta, babbo fabbro e nonno falegname, con un'infanzia difficile: espulso dalla scuola per intemperanze in classe e fermato dai regi carabinieri per

scavalcamento delle mura del giardino del Quirinale (!); mostra i cromosomi dell'attore andando, ancora bimbetto, ai funerali di illustri sconosciuti piangendo disperatamente per suscitare l'attenzione dei presenti; lo stesso personaggio di bambino disperato lo mette in scena girando per Roma con enormi scatoloni apparentemente pesantissimi (in realtà completamente vuoti) quasi una "candid camera" di un secolo fa...

Il carattere ribelle lo porta in riformatorio a 13 anni, prima ad Alessandria e poi in altri istituti su e giù per l'Italia.

Come molti divi, ebbe una vita sentimentale assai "agitata", soprattutto con altre attrici, da una delle quali ebbe due figli, mentre un'altra la sposò, pur non rinunciando mai a intessere storie con nuove donne. Vestendo anche nella vita quel ruolo di ammaliatore fascinoso, estremizzato con doppi sensi auto-ironici in "Gastone con il guanto a ciondolone", il gagà per antonomasia con frac e cilindro. Inventò molte altre maschere, da quella di Nerone, dalla quale traspariva il duce, a quella di Fortunello, di Giggi er Bullo, del Paggio Fernando eccetera: tutti personaggi con caratteristiche proprie, ma in grado anche di evolversi e cambiare ogni sera in cui venivano messi in scena.

È proprio questa imprevedibilità dei suoi spettacoli un elemento di assoluta modernità di Petrolini: durante lo spettacolo talvolta interrompeva le battute del copione, scendeva in platea e magari provocava un diverbio con qualche spettatore delle prime file, salvo poi riacquistare, senza strappi, il tono del personaggio in scena.

Morì giovane, Ettore Petrolini, dopo

aver recitato a Londra, e a Parigi, e in tour in Argentina, Brasile, Messico. Popolarissimo e ricco, già conscio della propria malattia, ironizzava sullo stato di salute ("sono l'Upim delle malattie") e rispondeva alle frasi fatte su improbabili futuri miglioramenti ("meno male che moro guarito")

Morì nel 1936, in piena era fascista. Dichiarava assoluta fedeltà al duce, anche se forse l'apparenza non era la sostanza: al ricevimento di una ennesima decorazione littoria ebbe a pronunciare un geniale "me ne fregio!"



BIDONI E CAMPIONI

di Cosimo Damiano Nicoletti

Sembra fantascienza oggi che sempre più spesso scendono in campo squadre senza nemmeno un giocatore italiano, ma fino al 1980 non era consentito tesserare giocatori appartenenti ad altre federazioni.

Era successo che dopo gli esiti del Mondiale d'Inghilterra del 1966, in cui la nazionale fu clamorosamente eliminata dal poderoso fendente del dentista sudcoreano Pak Doo Ik, fu deciso di adottare una politica protezionistica per favorire la crescita di talenti nostrani.

Nel 1980, quando per l'appunto si decise per la riapertura delle frontiere, il campionato era a sedici squadre e venne consentito il tesseramento di un solo straniero ciascuna.

Che poi nemmeno a dire che la riapertura delle frontiere abbia danneggiato, come si temeva, la rappresentativa azzurra: l'Italia infatti ha poi vinto ben due Mondiali (nel 1982 e nel 2006), arrivando in semifinale nel 1990 e in finale nel 1994, e potendo vantare anche due finali negli Europei (perse contro la Francia nel 2000 e la Spagna del 2012).

Cinque squadre tuttavia rinunciarono alla vena esterofila (Ascoli Brescia Cagliari Catanzaro e Como), mentre le altre undici andarono a pescare sia in Europa che in



Daniel Bertoni

Sudamerica (Brasile e Argentina) la loro star.

Con Milan e Lazio appena retrocesse in B per lo scandalo scommesse, le big Juventus Inter scelsero in Europa due centrocampisti d'ordine che si fecero entrambi apprezzare (rispettivamente l'irlandese Brady e l'austriaco Prohaska), mentre il Napoli andò a riprendersi l'olandese Krol in Canada e da terzino lo trasformò in un centrale difensivo di levatura assoluta. Di medio calibro gli altri due "europei": il difensore olandese Van de

Korput nel Torino e l'attaccante tedesco Neumann nell'Udinese.

Il crack fu certamente il brasiliano numero 5 della Roma (Paulo Roberto Falcao), centrocampista tuttfare, tecnica eccelsa e grande personalità al servizio della squadra che condurrà alla vittoria del secondo scudetto nel 1982-83, appena quarantuno anni dopo il primo.

Quanto alle due squadre toscane, la Fiorentina scelse il top player argentino Daniel Bertoni, forse il giocatore sulla carta più accreditato del lotto, attaccante campione del mondo due anni prima con la maglia della sua nazionale. Di lui si mantiene un buon ricordo tra la tifoseria gigliata (quattro stagioni nella Viola, con 123 presenze e 31 goal e lo scudetto del 1981-82 letteralmente sfiorato, qualcuno dice rubato con destrezza... dalla Juventus).

La Pistoiese, invece, nella sua prima e (finora) unica presenza nella massima serie, esibì un brasiliano sconosciuto ai più: il ventenne Luis Silvio, attaccante proveniente dal Ponte Preta, acquistato dopo una fugace ma entusiasta osservazione da parte del vice allenatore Malavasi. Nella sua prima intervista dichiarò di giocare come "ponta" che in portoghese vuol dire ala. Peccato che venne frainteso in "punta" e impiegato come centravanti d'area, decisamente fuori ruolo. Disputò le prime sei partite del campionato con esito a dir poco sconsolante, prima di essere relegato in panchina, poi in tribuna e infine fuori rosa. Da allora è diventato l'emblema del "bidone" straniero e su di lui nel tempo si

sono sparse le voci più disparate che lo hanno visto alternativamente nelle vesti del pizzaiolo, del camionista, del barista e dell'attore porno... fino a sfociare nella metafisica trascendentale: su un cavalcavia della periferia, nel periodo più dubbio della sua permanenza a Pistoia, infatti, una scritta anonima recitava "Luis Silvio c'è" a rincuorare fideisticamente l'intera tifoseria arancione perlomeno sulla sua esistenza...



Luis Silvio

MERCATO DELL' AUTO A PICCO

di Enrico Meacci



Fiat 500

Complice una crisi economica, le compravendite di automobili sono in calo ormai ininterrottamente da tre anni. Se in passato eravamo abituati a cambiare l'automobile ogni tre - quattro anni, oggi ci siamo dovuti adeguare alla *spending review* applicata necessariamente anche ai sempre più magri bilanci familiari. La macchina bella e alla moda non è più una priorità. Da quando le famiglie sono obbligate a risparmiare su tutto, anche sulla spesa alimentare, i saloni restano con molte auto invendute. E così anche la popolare Fiat ha ceduto la propria quota di mercato in Italia perdendo terreno in un settore, quello delle utilitarie, dove l'ha sempre fatta da padrona. Naturalmente le prime cinque auto più vendute sono sempre della Fiat e cioè Panda, Punto, 500, Ipsilon ed ora la nuova 500L. Se Fiat piange le altre case

automobilistiche hanno poco da ridere. L'eterna numero uno Volkswagen è scesa nelle vendite. Idem per Ford e Opel. *Nei primi 6 mesi del 2013 le immatricolazioni si sono attestate a 731.203 unità, con una in flessione del 10,31% rispetto allo stesso periodo del 2012. E' il 39° calo mensile a partire dal marzo 2010.*

La stagnazione delle vendite delle auto nuove ha avuto come diretta conseguenza un aumento dell'età media delle vetture presenti nel parco circolante in Italia. Così la durata di una automobile si è livellata in alto spostandosi fra sette - dieci anni rispetto ai tre -cinque anni ai quali eravamo abituati fino al 2009. Anche i passaggi di proprietà sono diminuiti. Sono questi, importanti segnali su come questo Paese stia involgendo. Disporre di un parco auto vetusto non fa bene alla sicurezza

stradale. E' risaputo che per gli italiani l'acquisto dell'automobile è motivo di soddisfazione e dopo l'acquisto della casa è l'investimento considerato più importante all'interno della cerchia familiare. Ridare fiato ai consumi di auto, vorrebbe dire anche ridare speranza al Paese, ai giovani. Siamo la culla della Fiat, della Lancia, dell'Alfa Romeo, della Maserati, della Ferrari, dell'Abarth ed è qui che è nata la Lamborghini, eppure abbiamo un regime fiscale che penalizza gli automobilisti con balzelli che frenano inevitabilmente i consumi non solo delle auto nuove ma anche di quelle usate. Pensate a quanto siano drasticamente diminuite, complice un superbollo esoso, le compravendite di supercar con qualche hanno di vita, con buona pace dei tanti appassionati che alimentavano un settore fatto ad esempio dalle Porsche di una decina d'anni fa oppure dalle BMW serie M, dalle Audi S, dalle Jaguar XK, dalle Maserati Ghibli. Tutto finito. Tutto immolato sull'altare della demonizzazione delle auto potenti.

Se da un lato i soldi per comprare un'auto sono sempre di meno, non va troppo meglio agli autoriparatori. E' vero che le riparazioni aumentano, proprio perché è aumentata l'età media del parco circolante, ma è anche vero che spesso gli automobilisti con un minimo di dimestichezza e manualità meccanica si improvvisano con il fai da te, e provano da soli a prendersi cura della loro auto, perché si sa che carrozziere, elettrauto e compagnia costano. Rabbocchi dei liquidi del vano motore, controllo livello olio, sostituzione dei pneumatici che ora si trovano in vendita anche nei supermercati, lavaggio e pulizia dell'auto, oltre ad altri piccoli interventi fatti in casa, sono la riprova del cambiamento dei tempi. Anche questo è un modo per risparmiare. In questo caso però emerge prepotente un dato nuovo. L'officina ufficiale è stata abbandonata da quasi la metà dei clienti dopo appena quattro anni, cioè finito il periodo di garanzia della casa e quasi in concomitanza con la prima revisione.

Porsche



da **AMLETO**
William Shakespeare



Essere, o non essere...
questo è il nodo: se sia più nobil animo
sopportar le fiondate e le frecciate
d'una sorte oltraggiosa,
o armarsi contro un mare di sciagure,
e contrastandole finir con esse.
Morire... addormentarsi: nulla più.
E con un sonno dirsi di por fine
alle doglie del cuore e ai mille mali
che da natura eredita la carne.
Questa è la conclusione
che dovremmo augurarci a mani giunte.
Morir... dormire, e poi sognare, forse...
Già, ma qui si dismaga l'intelletto:
perché dentro quel sonno della morte
quali sogni ci possono venire,
quando ci fossimo scrollati via
da questo nostro fastidioso involucro?
Ecco il pensiero che deve arrestarci.
Ecco il dubbio che fa così lungo
il nostro vivere in tal miseria.
Se no, chi s'indurrebbe a sopportare
le frustate e i malanni della vita,
le angherie dei tiranni,
il borioso linguaggio dei superbi,
le pene dell'amore disprezzato,
le remore nell'applicar le leggi,

l'arroganza dei pubblici poteri,
gli oltraggi fatti dagli immeritevoli
al merito paziente,
quand'uno, di sua mano, d'un solo colpo
potrebbe firmar subito alla vita
la quietanza, sul filo d'un pugnale?
E chi vorrebbe trascinarsi dietro
questi fardelli, e gemere e sudare
sotto il peso d'un'esistenza grama,
se il timore di un "che" dopo la morte
- quella regione oscura, inesplorata,
dai cui confini non v'è viaggiatore
che ritorni - non intrigasse tanto
la volontà, da indurci a sopportare
quei mali che già abbiamo,
piuttosto che a volar, nell'aldilà,
incontro ad altri mali sconosciuti?
Ed è così che la nostra coscienza
ci fa vili; è così che si scolora
al pallido riflesso del pensiero
il nativo colore del coraggio,
ed alte imprese e di grande momento,
a cagione di questo, si disviano
e perdono anche il nome dell'azione.
Ma zitto, adesso!... La leggiadra Ofelia!
Ninfa, nelle tue preci
rammemoràti siano i miei peccati.

IL DECALOGO

- Molto richiesti articoli su persone, cose, eventi minori fiorentini e toscani passati, perché finalità del Vasariano, è anche quella di costituire e diffondere un deposito di memorie cittadine
- Gli articoli devono essere lunghi una pagina-una pagina e poco più word carattere 12. Solitamente la redazione integra l'articolo con una o più immagini da essa stessa scelte
- Si chiede semplicità del testo, frasi brevi, linguaggio preciso, ma non tecnico
- Gli articoli non possono essere anonimi, né tratti da comunicati stampa o da scritti altrui
- Nel caso l'autore si avvalga di fonti altrui, queste devono essere citate
- Sono utili eventuali foto esplicative
- Gli articoli devono essere consegnati via mail a ilvasariano@gmail.com e potranno essere pubblicati in uno dei numeri successivi
- La redazione non verifica l'attendibilità degli articoli dei quali resta responsabile l'autore
- La redazione si riserva il diritto di non pubblicare, di apportare correzioni formali, di stralciare parti offensive, o di linguaggio greve, o di contenuto di parte, o suscettibili di querela. La redazione si riserva inoltre il diritto di ridurre e/o sintetizzare gli articoli trasmessi. In questo caso il nome dell'autore sarà preceduto da: "da una nota di..."

IL VASARIANO è attualmente trasmesso a 4.000 indirizzi e-mail e visto nel sito da 300 visitatori

Per ricevere Il Vasariano sulla tua posta elettronica, invia dal tuo indirizzo un messaggio vuoto a: vasariano-subscribe@ilvasariano.it

Se non vuoi più ricevere Il Vasariano sul tuo indirizzo di posta elettronica, ti basta inviare un messaggio vuoto a: vasariano-unsubscribe@ilvasariano.it

Per l'iscrizione o la cancellazione, ti verrà inviata una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.

**THINK GLOCAL.
THINK VASARIAN.**